

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 6882281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere.**  
Codice fiscale **970 961 20585**  
msf.it/5x1000



**Contratto fino al 2029**  
**Lautaro, sì all'Inter**  
per 10 milioni all'anno  
di **Domenico Calciagno**  
e **Monica Colombo** a pagina 43

**Domani in edicola**  
**Il nuovo romanzo**  
di **Sandro Veronesi**  
Settembre nero, ecco l'anteprima  
su **la Lettura** e già oggi nell'App

**Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere.**  
Codice fiscale **970 961 20585**  
msf.it/5x1000

## Politica e divisioni

### L'AMERICA IN CERCA DI SE STESSA

di **Massimo Gaggi**

**P**er i democratici è la conferma che la quantità di prove raccolte contro Trump in un processo per reati non gravissimi ma che comunque lo fanno apparire unfit, inadatto a governare, è schiacciante: una volta data la parola al popolo — sia pure in uno Stato a maggioranza progressista — il verdetto è stato unanime. Spazzando via il muro di dinieghi eretto dall'ex presidente. Secondo la destra trumpiana, invece, è il giorno più nero della Giustizia americana: la conferma dell'uso politico dei tribunali contro il leader che, secondo i sondaggi, è il più apprezzato dai cittadini.

Nessuno sa quanto la condanna del leader conservatore per aver falsificato la contabilità della sua azienda al fine di nascondere un pagamento a una pornostar e a una cover girl di Playboy peserà sul voto del prossimo novembre. Forse non molto: stando alle rivelazioni demoscopiche, finora le incriminazioni hanno aumentato la popolarità di Trump anziché fargli perdere terreno. Non è, però, scontato che una condanna penale, la prima della storia per un ex presidente Usa, abbia lo stesso effetto. C'è un elemento sorpresa (solo il 35% degli americani si aspettava una sentenza di colpevolezza) e, sempre in base ai sondaggi, c'è un 7% di elettorato conservatore che aveva ipotizzato, in caso di condanna, di non sostenere più Trump. Numeri limitati ma che potrebbero essere significativi in una competizione elettorale che si deciderà su poche centinaia di migliaia di voti in 6-7 Stati «in bilico».

continua a pagina 30

## GIANNELLI



## La furia di Trump contro i giudici e il governo

### «Farò ricorso, viviamo in uno Stato fascista»

**BIDEN: L'OFFERTA DI ISRAELE**  
**«Tregua in 3 fasi Hamas accetti»**  
di **Davide Frattini**  
**«Una tabella di marcia in tre fasi verso un cessate il fuoco duraturo e il rilascio di tutti gli ostaggi».** Biden illustra il piano offerto da Israele. «Hamas accetti», incalza il presidente Usa.

a pagina 14

di **Viviana Mazza** e **Matteo Persivale**  
**La rabbia di Trump dopo la condanna. «Un Paese fascista, il processo è stato orchestrato da Biden, il più stupido». L'ex presidente, che farà ricorso, ha parlato dall'atrio della Trump Tower, a New York. «Il 5 novembre — ha detto — è il giorno più importante della nostra storia». La risposta di Biden: «È un pericolo per la democrazia».**

alle pagine 2 e 3 **Finetti**

**SETTEGIORNI**  
di **Francesco Verderami**  
**Kiev e le armi all'italiana**  
**È dal dicembre 2023 che l'Italia non invia aiuti a Kiev. Durante l'ultima audizione davanti al Copasir, il ministro della Difesa non ha detto quando sarà varato il prossimo pacchetto. Che sarebbe il nono da quando è scoppiata la guerra.**

continua a pagina 8

**La relazione** La necessità di migranti regolari per il lavoro e di investimenti nella tecnologia

## Economia, spinta di Panetta

Bankitalia, il Governatore: cresciamo più di altri, ora un piano anti-debito

### Intervista Vita, canzoni e i 40 anni di «Notte prima degli esami»



**Venditti: il mio amico Dalla mi ha salvato dal suicidio**  
di **Aldo Cazzullo**

**Antonello Venditti racconta i quarant'anni di Notte prima degli esami e le sue canzoni: «Ci vorrebbe un amico: Era Lucio Dalla. Che mi salvò la vita».**

alle pagine 20 e 21

**«Non siamo condannati alla stagnazione». La spinta del governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, per la crescita. «Ora un piano sul debito e meno spese».**

alle pagine 4, 5 e 6  
**Fubini, Marro Sensini, Voltattorni**

**LE «CONSIDERAZIONI»**  
**Un'agenda (comune) per il rilancio**  
di **Daniele Manca**

**Una radiografia. E un'agenda. Non è tempo di richiami, allarmi, moniti o sollecitazioni. Ci pensa la realtà a farlo. La razionalità e il metodo della Banca d'Italia guidano Fabio Panetta che legge la prima delle sue «Considerazioni finali del Governatore». Le cose da fare per rendere il Paese più solido e competitivo le conosciamo. Come le difficoltà. E Panetta non riesce a credere «non possano essere superate» dato che sono «sotto gli occhi di tutti e su cui tutti concordiamo».**

continua a pagina 30

### ARRESTATI IN UN VILLAGGIO

**Saman, finisce in Pakistan la lunga fuga della madre**

di **Alessandro Furloni** e **Marco Madonia**



**La madre di Saman, Nazia Shaheen, 51 anni, è stata arrestata in Pakistan. Era in un villaggio ai confini con il Kashmir. Per l'omicidio della figlia a dicembre è stata condannata all'ergastolo in Assise a Reggio Emilia. Era latitante dal primo maggio del 2021, giorno della fuga da Novellara, insieme al marito. Contro di lei un mandato di cattura internazionale.**

a pagina 16

### MORTA GIÙ DAL CAVALCAVIA

**Giada teme un ricatto hot**

di **Alfio Sciacca**

a pagina 17

**PAOLO CREPET**  
VIVERE, AMARE, EDUCARE

Paolo Crepet  
Il coraggio

Il primo volume in edicola dal 4 giugno

**CORRIERE DELLA SERA**  
La libertà della Idea

**IL CAFFÈ**  
di **Massimo Gramellini**

**L'abbraccio**

**La scena è già indimenticabile. L'ha fermata un passante con la telecamera del telefono (a scanso di equivoci, dopo avere chiamato i soccorsi). Ci sono tre giovani, due ragazze e un ragazzo, che si stringono in un abbraccio per tentare di opporre resistenza alla furia del fiume Natisone, nei pressi di Udine. I tre si trovavano su un isolotto quando l'acqua li ha sorpresi fino a sommergerli. L'istinto di sopravvivenza li avrà spinti a cooperare anziché a competere ed è questo, suppongo, il significato recondito che il nostro inconscio attribuisce all'immagine. In accordo con le teorie più recenti sull'evoluzione. Nella sfida sempre impari con le forze della natura, rispetto a tre lo è più probabile che si salvi un Noi.**

Ogni ulteriore approfondimento della

**storia sembra però fatto apposta per boicottarne il senso. L'abbraccio, infatti, non ha retto alla pressione delle onde. E quei tre individui, che si erano rinsaldati in un unico nucleo a protezione di sé stessi, a un certo punto si sono ritrovati a combattere da soli per la vita, cercando invano di afferrare le corde lanciate dai pompieri. Eppure, l'istintanea del loro corpi fraternamente e disperatamente avvinti per l'ultima volta rimane impressa nella memoria in modo indelebile e tocca corde talmente irrazionali e profonde che la parola preferisce farsi in disparte. Per non disturbare.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ben's Repell**

**PER UN'ESTATE SENZA ZANZARE**

**REPELLENTE CONTRO ZANZARE, ZANZARE TROPICALI, ZECCHÉ**

**SELLA IN FARMACIA**

47601  
 9 771120 43980205  
 Photo: Italiane Sport & A.P. - G.I. 83/2003.com - L.4672004.art. L.C.I. DCE/Milano

## Terzo Tempo

Il quarzo di Timex: l'«altra» orologeria, quella democratica

di Diego Tamone



Sebbene ai nostri giorni Timex figurì nel novero delle tante realtà storiche chiamate a spartirsi la grande torta dell'industria globale delle lancette, c'è stato un tempo in cui ha rappresentato, autentico unicorn, non tanto l'alta orologeria quanto «l'altra orologeria». Quella statunitense, avanzata nonché all'avanguardia perché strutturata in una produzione altamente industrializzata e dunque di massa, in perfetta antitesi con

quella elvetica contraddistinta da un approccio maggiormente artigianale. A Timex — giunto quest'anno al suo 170° anniversario — va dunque dato il merito di aver reso democratico, dunque popolare e fruibile, un oggetto per sua natura concepito come esclusivo, prima infilato nel taschino e in seguito al polso di oltre un miliardo di persone. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento Timex è stato «l'orologio da

quello pronto ad abbracciare la filosofia del quarzo. La stessa che anima oggi uno strumento per la misurazione dei tempi brevi come il Waterbury Traditional Flyback Chronograph (199 euro). Con funzione ritorno in volo e inedita lettura del tempo cronografico visualizzata tramite lancette retrograde lungo due contatori ad arco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Matteo Persivale

**D**i questi tempi è già di per sé consolatorio parlare con un ceo della moda che ha lo stesso cognome del marchio aziendale: è ancora più speciale, il goesimo compleanno di Canali, perché il cerimoniere è Stefano Canali, terza generazione della casa fondata a Triuggio (Monza) nel 1934 da Giacomo e Giovanni. Cosa cambia se tra i primi ricordi d'infanzia del ceo c'è il papà al lavoro in ufficio, c'è il distributore di bibite del laboratorio, e se conosce per nome le sarte che se lo ricordano quand'era ragazzo? E cosa cambia se capita che i collaboratori di oggi siano magari la seconda generazione della famiglia a lavorare per Canali?

«Cambia molto, se non tutto — spiega Stefano Canali — perché quando tutto va bene è una gioia ancora più bella, e quando capita che le cose vanno meno bene si fa quello che abbiamo fatto noi, cioè si tiene al 100% la produzione in Italia quando tanti guardano all'estero (per ovvie ragioni di flessibilità, costi, eccetera) perché per noi, dal primo giorno, la qualità è al pari dell'italianità uno di quei valori che non sono negoziabili. E quando arriva la pandemia che chiude i negozi che abbiamo nel mondo, e nessuno si compra una bella giacca per stare in lockdown? Ecco, allora succede che noi manteniamo il 100% delle retribuzioni di tutti i nostri collaboratori, non solo per quanto riguarda la produzione qui in Italia ma anche nei negozi in giro per il mondo, e anche nei Paesi nei quali francamente sarebbe bastata una mail di una riga per operare tagli drastici. No, quello che facciamo noi ha un senso preciso. Si parla tanto di valori: noi, in famiglia, siamo cresciuti con il valore della gentilezza. Il nostro pubblico lo percepisce perché una realtà. E poi, a quel che mi risulta, tanti di quelli che per risparmiare hanno delocalizza-

# 90 anni, tre generazioni

## Stefano Canali, ceo dell'azienda di famiglia fondata nel '34, traccia un bilancio (anche) dei momenti difficili

### «Il piacere del fatto bene, e in Italia, non è negoziabile»

# «Il nostro valore è la gentilezza»

A destra, Stefano Canali, ceo dell'azienda di famiglia; più a destra, Eugenio Canali, entrato in azienda nel 1953 e scomparso nell'agosto 2023 a 89 anni. Sotto, la capsule per i 90 anni dell'azienda e un vecchio pulmino

to si sono pentiti, e pensano a come tornare in Italia». Il novantesimo compleanno è una festa, ma dietro c'è tanto lavoro: «L'heritage non te lo inventi, lo crei con la formazione, il tempo, l'attenzione. Noi abbiamo persone che lavorano a modelli di giacche o abiti confezionati in tessuti da 180 grammi o da 350 grammi con la stessa bravura, senza battere ciglio. Una cosa difficilissima. Non tutti gli uomini che comprano una giacca



hanno ben chiaro, non essendo del mestiere, quanto sia complicato lavorare come facciamo noi: imbastire il crine su un dorso di mulo, con delle bravissime colleghe che cuciono e imbastiscono i pezzi dell'interno. Ma, facciò un esempio, soltanto facendo girare il crine intorno all'omero puoi preimpostare il volume del prodotto finito: eleganza italiana è tridimensionalità, la spina dorsale delle nostre giacche. La piacevolezza è la caratteristica saliente dell'abito sartoriale. Solo così si ottiene un risultato all'altezza, senza scorciatoie».

Sostenibilità per Canali vuol dire rivoluzione nel packaging (etichette, grucce, carta velina, shopper per il 70% con materiale riciclato, e una riduzione di 3.000kg/anno di carta utilizzata), nella logistica con riduzione della carbon footprint, e le rinnovabili (installazione di lampade led e pannelli solari in tutti gli stabilimenti).

Italianità è anche caffè, e visto che Canali non teme le novità, sta sperimentando un'estensione del marchio: «Il Caffè Canali. A Pechino e Shanghai, per adesso.



## L'azienda

● Canali ha 5 centri di produzione tutti in Italia e oltre 1.500 dipendenti nel mondo, di cui 950 nell'area manifatturiera

● Oltre alle sue 190 boutique, il marchio è presente in oltre 1.000 negozi al dettaglio in più di 100 Paesi

Un'esperienza di italianità, a favore di un cliente cinese che apprezza profondamente l'heritage, quando è autentico. Non è fare copia e incolla di format, è volontà di sperimentare un progetto nuovo, di eseguire con passione cose fatte bene. Un bel caffè con buone macchine italiane, tazze e piatti italiani con la stessa cura degli abiti. Questa è coerenza, prima ancora di brand extension».

Lo sbacco imperante in anni recenti — uomini in pantaloni della tuta, felpa, in ordine sparso — non ha allarmato Canali: «Un bel tessuto pettinato, un jersey avrai sempre un impatto che valorizza al massimo, l'uomo sta bene con quella forma. Poi i pantaloni possono essere chinosi, più sportivi. Ma la costruzione della giacca? È la base di tutto. Si parla tanto di quiet luxury, lo farei un passo più avanti, e direi: whispered luxury, lusso sussurrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Pensiamo a un Caffè Canali, in Cina per ora. Un buon abito, un buon caffè: coerenza prima che brand extension



## I gioielli e l'evento di Chantecler

## Gli ottant'anni della campanella Cinque versioni per le cinque icone della Piazzetta

di Maria Teresa Veneziani

**C'**erano tutti o quasi i capresi in Piazzetta per festeggiare gli 80 anni della campanella di Chantecler, simbolo del brand di gioielli che — come osservava Fiona Swarovski, seduta tra gli ospiti — rappresenta insieme con Emilio Pucci lo spirito dell'Isola Azzurra. Liberata dagli alleati nel settembre del '43, Capri era diventata sede di un Rest Camp, uno di quei distaccamenti in cui gli aviatori americani di stanza sul fronte europeo potevano trascorrere periodi di convalescenza o riposo. Libertaria e cosmopolita da sempre, culturalmente legata fin dal secolo XIX agli Stati Uniti, come racconta Curzio Malaparute ne *La Pelle*, Capri aveva abbracciato con gioia lo sbarco degli Alleati. L'isola sembrava baciata dalla fortuna: i tedeschi se ne erano an-

dati senza colpo ferire e anche gli inglesi avevano poi deciso di lasciare la piazza agli statunitensi dopo qualche piccolo scontro, ritirandosi a Ischia. Mentre il mondo intero attendeva di voltare pagina, quella

campanella interpretava sentimenti di speranza. Pietro Capuano, eccentrico fondatore di Chantecler, si era installato a Capri fin dal '35 e non aveva mai rinunciato al gusto per le feste. Sul finire del conflitto,



La campanella Audrey Hepburn in oro giallo ricoperta di perle e diamanti

nel novembre di 80 anni fa, insieme con il suo braccio destro Salvatore Aprea, mise a segno un colpo tra catarsi e marketing chiedendo al colonnello che comandava il Rest Camp di far avere al presidente Roosevelt quel messaggio di pace e amicizia: la campana di San Michele in bronzo — ordinata al fonditore Di Pietro — ispirata alla leggenda di San Michele (raffigura da un lato l'arcangelo che schiaccia il demonio e dall'altro un'allegoria di putti che rovesciano il cesto dell'abbondanza). Alla fine della guerra, pare che Truman abbia fatto risuonare la campana caprese, ancora conservata al museo Roosevelt. La campanella diventerà il simbolo dell'Isola e di Chantecler che anni prima aveva dedicato il suo primo gioiello a Edda Ciano, il cui fascino «caprese» rivaleg-

**Gianvito Rossi**

La ciabattina Amalfi L'intrecciato diventa souvenir



L'artigianalità tra tradizione e glamour. I manufatti sono diventati souvenir dei distretti, mai così di tendenza, tanto che ora sono le griffe a promuoverli nella versione lusso. E non poteva che chiamarsi «Amalfi» la ciabattina dell'estate di Gianvito Rossi, dedicata al legame profondo «tra passato e presente, heritage e lusso contemporaneo». Caratteristica distintiva è il raffinato intreccio — minimale e sofisticato — che reinterpreta

l'elemento decorativo di alcune opere marmoree conservate sulla Costiera Amalfitana: il cosiddetto «nastro vimineo», simbolo di crocevia di popoli e culture. Il designer-imprenditore lo ricrea nella sua azienda di San Mauro Pascoli, altro distretto italiano d'eccellenza, dove porta avanti la trasmissione delle competenze artigianali per i più giovani, in quanto «garanzia di un'elevata qualità italiana». La leggenda

narra che l'imperatore Tiberio arrivò a Capri con ai piedi un paio di sandali dalla suola rigida con strisce di pelle avvolte intorno alla caviglia e da allora i pescatori e tutti gli abitanti dell'isola iniziarono a usarli per muoversi con comodità per le stradine acciottolate. Poi a farne un elemento di stile ci hanno pensato Jackie O e le altre star paparazzate sull'isola. (M.TV)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 25 anni, la festa a Capri

## Gianluigi Cimmino, a capo di Yamamay e Carpisa

### «Sfata da sempre il mito che i napoletani lavorino poco»

### Sophia Loren in due ore ha deciso di fare affari con noi»

# «Sogniamo di sfidare i grandi»

di **Michela Proietti**

L'intelligenza artificiale non potrà mai battere un napoletano che ti vuole vendere qualcosa. Compreso un costume da bagno o una valigia. Sorride Gianluigi Cimmino, amministratore delegato di Yamamay, pensando a quella battuta pronunciata da un generale e diventata virale. Perché la sua storia imprenditoriale è fatta di napoletanità. «Il coraggio, quel modo di porsi, la libertà di pensiero, cercando sempre di sfatare il falso mito che i napoletani non sono grandi lavoratori». Domani a Capri festeggerà insieme al suo team e ai clienti i primi 25 anni di Yamamay, un nome preso in prestito dal padre Luciano Cimmino al più pregiato baco da seta giapponese «e poi è un palindromo, si legge al contrario, porta fortuna». Scaramanzia napoletana, appunto. Ma anche tanta tenacia, sacrificio, scommesse audaci e sempre vinte. «Abbiamo convinto con poco budget J.L.O. e diventare una nostra ambasciatore e anche Ronaldo ci ha dato fiducia senza battere ciglia». Il cuore a Napoli, il quartier generale a Busto Arsizio, dove negli anni ha portato un pezzetto di mare. «Lo stilista brasiliano Amir Slama mi ha aiutato a trasferire la cultura del bagno al Nord. Alle riunioni dicevo: "Qui mi potete insegnare a fare un piúmino, ma per il mare ci vuole il Brasile..."».

Adesso che festeggia un quarto di secolo ha voluto a Capri, «il luogo dove tutto



Con **Sophia Loren** in ristorante milanese. A destra un modello estate '24 Yamamay e una valigia Carpisa. Oggi il brand di intimo conta 618 negozi (490 in Italia e 128 all'estero), mentre Carpisa ne ha 421 (326 in Italia e 95 all'estero)

succede, soprattutto d'estate», i suoi mondi: la moda, il social, lo sport e soprattutto la musica, con i super ospiti Clara Soccini e il rapper Geolier. «Clara tornerà ad essere pro-

tagonista della campagna autunnale di Yamamay, mentre per Geolier c'è in mente una capsule anche con Carpisa, l'altro marchio creato con i miei inseparabili soci Maurizio e Raffaele Carlino». La musica diventa un modo per dialogare con i giovani e per proseguire in quel tracciato sociale intrapreso da qualche anno. «Il nostro mondo si è riempito di contenuti: ora sosteniamo il movimento musicale che si sta generando a Napoli e che potrebbe aiutare i ragazzi a togliersi dalla strada».

La sua storia è quella di chi tasta il polso del mondo per capirne lo stato d'animo. Fin dai tempi in cui, appena lau-

reato, è partito per gli Stati Uniti a studiare il fenomeno Victoria's Secret. «Rientrato in Italia ho parlato con mio padre: lui che era già un imprenditore nel settore dell'abbigliamento mi ha dato fiducia e ha mollato la sua azienda per seguirmi. Nel 2001 ci siamo trasferiti a Busto Arsizio». Uno sbalzo termico da 0 a 24, come ripete oggi, anzi da zero a 421 - i negozi Carpisa in tutta Italia - e 618, quelli di Yamamay. Tutto a massima velocità, ai tempi del political-correct. «Non abbiamo usato le scorciatoie facili della sensualità, i limiti non sono mai stati superati. Ma siamo consapevoli che certe pressioni possono essere un maci-

**Chi è**

● **Gianluigi Cimmino**, 51 anni, è ad di Yamamay. È anche proprietario di Carpisa, con i soci Maurizio Carlino, ad e Raffaele Carlino, presidente

● **Yamayay** nel 2023 ha fatturato 153 milioni, Carpisa 122,582 milioni



giava ai tempi solo con Mafalda di Savoia e Mona von Bismarck. A portare avanti il brand di gioielli con fervido talento creativo oggi è Maria Elena Aprea, insieme con il fratello Emanuele (ceo). Una passione che si è trasformata in orgoglio e riconoscimento da parte dei capresi, che hanno chiuso le celebrazioni — patrocinate dal ministero dei Beni culturali — con una grande tarantella in piazza con la regia del gruppo Scialappolo. Due giorni di festa cominciati con la presentazione a Palazzo Cerio, museo-biblioteca-galleria, affacciato sulla celeberrima Piazzetta, delle campanelle celebrative dedicate alle cinque donne che hanno segnato la storia dell'isola e del brand. La prima intitolata a Jackie Kennedy Onassis: pavé di brillanti marquise e bordata da

baguette di onice nera, espressione della sua elegante essenzialità estiva, pantaloni bianchi e maglia nera. Poi Mona von Bismarck, raffinatezza alga rappresentata da sfere di cristallo inframmezzate da

chiodini di zaffiro blu. Quindi a Audrey Hepburn, «grazia e bellezza», l'opalescenza delle perle e scintillio di diamanti a ricoprire la calotta d'oro. A Ingrid Bergman ne è stata dedicata una dal gusto Anni '50,

ispirata alla ceramica degli artisti nordici attivi a Vietri in quegli anni: ecco i Faraglioni, il campanile graffiati in nero sull'oro giallo, un cielo tempestato da smeraldi, tormaline Paraiba. Si arriva agli Anni '80

con «d'amica» Marta Marzotto, la contessa rossa dai tanti amori, rievocata dal tema animalier, con diamanti neri alternati a topazi arancio. Il rapporto indissolubile tra Capri e Chantecler prosegue ora con

l'iniziativa volta a sostenere il restauro e la conservazione della Campana della chiesa di San Michele alla Croce, fino al progetto di aprire un museo sopra la maison in via Vittorio Emanuele, con l'opera in ceramica di Ducrot sul frontale. «Un impegno per raccontare gli ultimi 80 anni dell'isola e della sua Dolce Vita», continua Emanuele Aprea. Maria Elena intanto continua a sperimentare, partendo sempre dalla cera. Mostra la parure ispirata al mare in tempesta, onde di titanio colorato per ossidazione, illuminate dai diamanti e assemblate; poi l'anello che ricrea il fiore del cappero: in titanio verde con diamanti e il corallo rosa al centro. «Ho voluto ci fossero anche i pistilli, proprio come i fiori delle nostre roccce».



A sinistra, gli orecchini Alta gioielleria ispirati al mare di Capri: onde di titanio con i diamanti incastonati; a destra, l'anello ispirato al fiore del cappero e la campana celebrativa degli 80 anni ricoperta di smalto scarlato, rammages in oro giallo, diamanti e zaffiro rosa



© RIPRODUZIONE RISERVATA